

Bruciare la frontiera, Carlo Ceppi, Feltrinelli Editore, pag.101, rigo 3, dopo “a cancellare anche tutte le altre”

Adesso, vedendole prendere la forma di strette strade di montagna, le linee azzurre del mappamondo mi parevano ancora più inconsistenti dei solchi tracciati nella polvere che immaginavo da bambina. La frontiera io non l'avevo mai vista, nella mia testa aveva ancora i contorni mitici di una terra di nessuno, un reticolo intricato e informe che tagliuzzava il mondo in tanti brandelli e apre sguardi tra vaghe definizioni di “noi” e “loro”. Stavo lentamente giungendo alla conclusione che non avrei trovato fantasmagorici fossati con tanto di ponte levatoio nel punto in cui il verde francese si tuffava nel verde italiano, e mi tornarono alla mente lezioni di filosofia, il patto kantiano e il diritto comune del possesso della superficie della Terra.

Una volta qualcuno mi disse che i confini sono lì per comodità e che ormai con Schengen le frontiere fra gli Stati sono state abbattute. Eppure la frontiera esiste ancora, esistono ancora uomini illegali su terra straniera. Eppure Ab era ancora al di là della frontiera e il mio cuore non aveva smesso di battere forte per l'ansia e la preoccupazione che il suo diventasse un altro nome in un indignato articolo di morte. Come si poteva pensare di aver confezionato un diritto internazionale cosmopolita se la distinzione tra cittadino in vacanza e clandestino si appiattiva sulla differenza del colore della pelle?

In matematica, il *punto di frontiera* di un insieme è un punto che appartiene alla chiusura di un insieme, ma non è un punto interno. Mi chiesi quanto lontano da casa ci si dovesse spingere perché una frontiera ti spogliasse della tua materialità e ti riducesse ad un punto, mi chiesi se Ab si sentisse un punto, bloccato com'era a due passi da una terra che continuava a sputarlo indietro.

Una rabbia bollente e corrosiva sembrò riempirmi le vene e d'istinto accelerai, sentendo una spinta improvvisa spinta verso Ab. Forse cancellare quelle linee significa alzare un gran polverone, ma per ora dovevo raggiungerlo.